

fino al 28.VII.2010

Antonio Biasiucci

Milano, Nicoletta Rusconi

Tagliaferro, Nicoletta Rusconi, Mimmo Jodice,
anita pepe



I volti dei Molti affiorano dalla parete. Ai lati, meteore di *Pani* alitano nel buio. Un fotografo che agisce nell'ombra, per indicare come la soglia tra vita e morte sia sdruciolevole...



Antonio Biasiucci - *Pani* n° 1 - 2009 - stampa lamina digitale - cm 30x30 - ed. di 10

La metamorfosi, la labilità respirano in Antonio Biasiucci (Dragoni, Caserta, 1961; vive a Napoli) che, amico dell'ombra sfuggente, ammette come unica certezza il bianco e nero. Per il resto, i testi critici e le stesse intenzioni dell'artista devono spesso scendere a patti con la vita propria delle immagini, oltre che con lo sguardo dello spettatore.

Pure stavolta: spazio espositivo disegnato da archi, volte, nicchie. Ce n'è quanto basta per dare alla personale quell'aura sacrale che il fotografo campano avrebbe voluto dissipare, pur attribuendo ai suoi lavori la definizione di Politici. Ma non è detto che questa atmosfera nocca alle opere. Soprattutto nel caso dei Molti, "mausoleo degli schiavi del XXI secolo" già visto al Madre in occasione della collettiva Barock, che in trasferta subisce un'autentica rivoluzione nell'allestimento.

Nell'istituzione partenopea gli scatti (realizzati presso il Museo di Antropologia dell'Università Federiciana) affioravano nel buio da bacinelle disseminate sul pavimento, mentre nella galleria meneghina l'installazione viene ricompattata sulla parete. Senza disperdere l'effetto teatrale, anzi agevolando la lettura "drammatica" della luce, che qui batte contro i volti come un rosario di vocazioni, baluginii che eleggono a un'imprevista resurrezione o al perfezionamento di una nascita sospesa.

Alleggeriscono e completano la mostra le due composizioni dei *Pani*, che confermano come l'ambiguità sia la cifra - formale e ideale - della

fotografia di Biasiucci. Le rustiche pagnotte, pur legate a suggestioni pulsanti di manipolazione, lievitazione, fuoco, premio per il sudore della fronte, possono di contro mutarsi in fossili, pietre, crateri, meteoriti e, infine, assomigliare alle stesse teste dei Molti. La trilogia fluttua, volteggia, e la diarchia vita-morte si dissolve in una dimensione porosa e vaga, scompaginando i tempi, restituendo al quotidiano una radice arcaica e misteriosa.

Soglia dell'arcano, isolata dal corpo espositivo principale, il "ritratto" di una testina conservata nel Museo Anatomico di Napoli, sguardo vitreo e bocca aperta come una porta sull'abisso. Retaggio del sentire profondamente campano dell'autore, dal punto di vista antropologico - la familiarità con una morte che non è mai così definitiva - e iconografico: alcuni indimenticabili primi piani di Mimmo Jodice; la smorfia del fanciullo terrorizzato dal prodigioso San Gennaro esce illeso dalla fornace di Ribera; le tante maschere - in terracotta, ad affresco, a mosaico - trovate negli scavi di Ercolano e Pompei.

Pozzi che inghiottono la realtà, per ritrasmetterla col suono di mille echi.

articoli correlati

La personale milanese del 2008

Biasiucci all'Ara Pacis

Al Pan di Napoli

anita pepe

mostra visitata il 29 maggio 2010

dal 27 maggio al 28 luglio 2010

Antonio Biasiucci - Molti

a cura di Marco Tagliaferro

Galleria Nicoletta Rusconi

Corso Venezia, portone antecedente il 22 (zona Palestro-San Babila) - 20121 Milano

Orario: da martedì a sabato ore 15-19

Ingresso libero

Catalogo disponibile

Info: tel. +39 02784100; fax +39 0277809369;

info@nicolettarusconi.com; www.nicolettarusconi.com

com

[exibart]

indice dei nomi: Antonio Biasiucci, Marco